



La Prima di WineNews.it

Enconconsult WINERIES PROJECTS



n. 1039 - ore 17:00 - Mercoledì 23 Gennaio 2013 - Tiratura: 29922 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Un brindisi con Bastianich

Joe Bastianich, famoso per essere il "cattivissimo" giudice di "Masterchef", prima ancora è uno degli imprenditori della ristorazione italiana di maggior successo, insieme alla madre Lidia: 25 ristoranti tra New York, Los Angeles, Las Vegas, Shanghai e Hong Kong e, insieme a Oscar Farinetti, è colui che ha portato "Eataly" nella Grande Mela. Ma è anche produttore di vino in Italia, con le sue tenute in Friuli (Bastianich) ed in Toscana (La Mozza). A distribuirne i vini in esclusiva, nel Belpaese, è Mergalli, realtà leader nel settore, che, nella sua storica enoteca di Monza, ospiterà proprio Bastianich, il 24 gennaio, per un "face to face" che promette scintille ...



Naturale, bio & co ...

È una nicchia della nicchia, eppure, a torto o a ragione, sta calamitando l'attenzione mediatica: è il vino "naturale", definizione per molti astratta, se non del tutto scorretta ed insensata (vedi, tra gli altri, i critici francesi Bettane e Desseauve), "perché il vino in natura non esiste", o "perché se lasciato al suo percorso "naturale" diventa aceto", e così via. C'è poi chi distingue con biodinamico, o meglio ottenuto da uva da agricoltura biodinamica, e biologico, cioè secondo il regolamento Europeo in vigore dal 2012, peraltro con molte polemiche per soglie di tolleranza su solforosa e altro, meno "rigide" di quanto ci si aspettasse. Un dibattito accessissimo, poi, quello tra "bio-naturalisti" e "convenzionali", come se gli uni fossero il diavolo e gli altri l'acqua santa, o viceversa. Domanda: a chi giova tutto questo?

Cronaca

Ecco l'Amarone 2009

Meno Amarone, quello 2009 che sta per entrare in commercio, -10% sul 2008, "ma con una minor variabilità fra areali di provenienza, e un livellamento qualitativo verso l'alto": così Daniele Accordini, vicepresidente del Consorzio dei Vini della Valpolicella, a pochi giorni da "Anteprima Amarone", di scena il 26 e 27 gennaio a Verona. Che sarà anche l'occasione per fotografare lo stato dell'arte di un territorio che riflette su come gestire al meglio il futuro dopo un decennio di grandi successi.



VILLA SANDI VINI PER PASSIONE E PER TRADIZIONE

Primo Piano

Unione Italiana Vini: "filiera a rischio crac" ...

È vero, l'export di vino italiano cresce, tiene in positivo i bilanci di tante cantine, e soprattutto delle realtà leader. Ma il mercato interno è in affanno, e la mancanza di liquidità per tanti attori della filiera, unito alle difficoltà arrivate dall'introduzione di nuove normative come l'articolo 62 sui tempi di pagamento, e la difficoltà di trasferire al consumo l'aumento dei prezzi all'origine di uva e vini dovuti anche ad una vendemmia 2012 particolarmente avara, mette molte imprese del vino a rischio "crac". L'allarme, senza mezzi termini, arriva dall'Unione Italiana Vini, nell'apertura del settimanale dell'organizzazione "Il Corriere Vinicolo", firmata dal direttore Carlo Flamini e da Paolo Ferrante, "Stiamo scricchiolando". Dalla cui analisi emerge che il settore, nel complesso, pur seguendo la dinamica economica italiana, che vede la crescita dell'inflazione rallentare sugli ultimi mesi, è alla prese con più di una difficoltà. "Per i vini in particolare - si legge - nella media annua, intanto, il 2012 ha chiuso con un tasso di inflazione al +3%, in moderata accelerazione sul 2,8% del 2011. Dinamica che appare in palese contrasto con il forte indebolimento della domanda interna delle famiglie ... Aumenti da travasare. Ma come? Il tema adesso è: questi pur leggeri aumenti dei prezzi al consumo della categoria vini saranno confermati nel 2013 e - se si - riusciranno a bilanciare gli aumenti avuti nella fase produttiva?". Un interrogativo la cui risposta è cruciale per tante aziende della filiera. Se uno degli aspetti topici è quello di ammortizzare, soprattutto trasferendolo al consumo (cosa che trova, oltre alle oggettive difficoltà di mercato, anche la reticenza della gdo), l'aumento delle quotazioni all'origine del vino, che tra gennaio 2011 e novembre 2012 "sono schizzate in media del 42%", ricorda Uiv, sulla filiera, che va dai produttori di uva fino a quelli di tappi e capsule che, per il "Corriere Vinicolo", in alcuni casi registrano "ammanchi di centinaia di migliaia di euro e che stanno riscontrando problemi enormi nel farsi pagare alle scadenze pattuite", incombono anche le conseguenze dell'articolo 62 e dell'aumento dell'Iva al 22% previsto in luglio. Una situazione indubbiamente difficile.

Focus

Imprese ed enoteche "confermano"

Se l'export tiene e aiuta a crescere le realtà leader del vino italiano, come hanno confermato 30 cantine sondate da WineNews che, insieme, fatturano più di 2 miliardi di euro, anche per una buona metà di loro il mercato interno è visto in calo. "Già da prima di Natale le enoteche del Belpaese - aggiunge il neo presidente di Vinari, l'associazione degli enotecari italiani, Andrea Terraneo - hanno rallentato gli acquisti, puntando su scorte minori, anche rischiando di rimanere senza vino per la paura di eccedenze difficili da pagare a 60 giorni". C'è poi il problema di una burocrazia "che non conosce il settore, e che non tiene conto, per esempio di chi investe in vini da invecchiamento, che rimangono per anni in cantina prima di essere venduti". L'articolo 62, dunque, è tra i maggiori "imputati". Ma "non fa che allineare l'Italia alla fiscalità del resto d'Europa - spiega Ottavio Cagliano, dg Federvini - e, se per ora se ne vedono solo gli effetti negativi, in futuro porterà ad un meccanismo virtuoso, garantendo trasparenza e puntualità. Ad incidere negativamente saranno altri fattori, ormai strutturali: il calo dei consumi, la stretta creditizia e la mancanza di finanziamenti".

